

approvava le deliberazioni dei tribuni; poteva dirsi, ch'ella avesse *il voto consultivo* soltanto e non *il deliberativo*? So bensì, che il Tentori si sforzò di dimostrare, avere inteso i nostri antiehi cronisti e storici, col nome di *popolo*, gli ottimati ed i nobili, dei quali perciò, e non di tutta indistintamente la plebe, s'avesse a dire formata l'antica *concione*, detta altresì da quelli, e non di rado, *laudo* o *collaudo del popolo*. Ma, oltrechè il vocabolo stesso di *popolo* ci da un'idea ben diversa dalla limitatissima, che ci porge il vocabolo di *nobili* o di *ottimati*, si noti, che l'eruditissimo storico la manifestò come semplice opinione sua particolare, e dopo di avere esposto ed autenticato quella, ch'egli medesimo attesta *universalmente ricevuta tra gli storici e cronisti*. E ben doveva così contenersi il saggio e leale storico: = *Noi però siamo di parere ecc.* = trattandosi di cosa, che nelle storie nostre è narrata senza veruna dubbio od ambiguità, e che forma la base fondamentale della nostra antica democrazia. Era riservata perciò al novello storico odierno; il quale pubblica in *Torino la Storia del Consiglio dei dieci*, ossia un informe impasto della storia di *Venezia*; l'impudente arroganza d'insegnare in tuono magistrale il contrario di ciò che tutti gli storici veneziani, moderni ed antichi, sino al giorno d'oggi insegnarono. Egli corroborò bensì il suo dottrinale coll'autorità del Farlati (1), « là dove dice, che *i tribuni radunavansi COI PRIMATI a consultare intorno alle somme cose della repubblica*; » ma non s'avvide il meschinello, che queste parole fanno precisamente contro di lui. Perchè, sebbene i tribuni si radunassero coi primati a *consultare*, non ne segue perciò, ch'eglino vi si radunassero anche a *deliberare*: ed il Farlati in ciò è consentaneo agli storici nostri, mentre le cose proposte, consultate e fors'anche deliberate nel consiglio

(1) *Tribuni cum primariis coeuntes in unum locum de summa reipublicae consultabant.* — FARLATI nel suo *Illirico sacro*: così egli citollo, senza dirci in qual pagina degli undici volumi in foglio, che

ne compongono la pregevolissima opera. Il Farlati porta quelle parole nella II parte de' suoi *Prolegomeni sulla Dalmazia*, nella pag. 213 del vol. I, ediz. di Venezia, 1751.